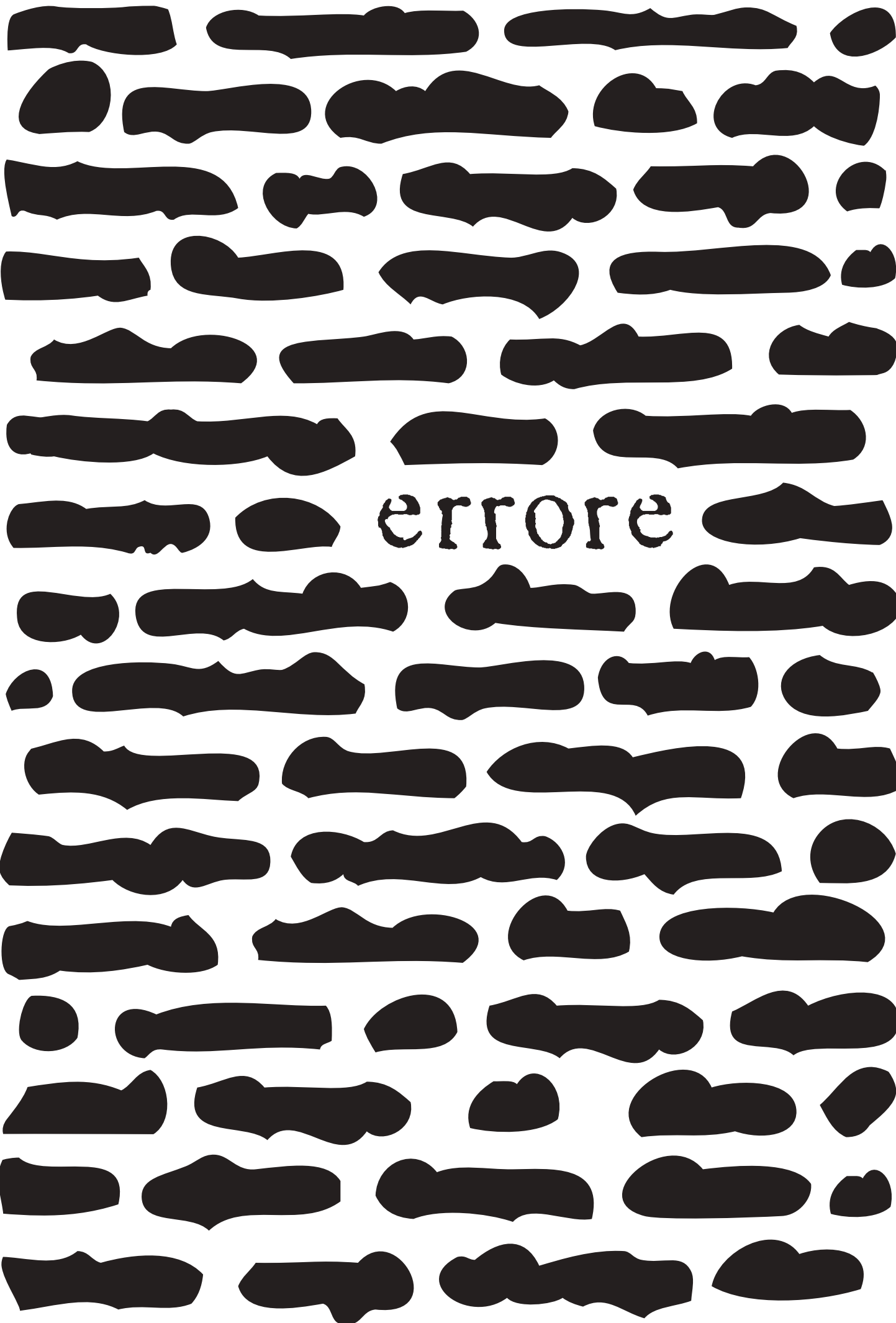


Errore Errare

Vagare senza meta, errare, in altre parole allontanarsi dalla via giusta, di qui sbagliare, fare un errore. Questa l'etimologia e l'evoluzione del termine che deriva dal latino *erro* - *errare*.

Tantissimi i significati e l'uso del vocabolo: dai figurativi, ai letterari, ai giuridici e così via. Si può errare allontanandosi dal bene, dal giusto e dall'onesto; commettendo atti e azioni non conformi ai dettami della coscienza. Sono errori un'azione sconsiderata, un delitto, un abuso. Sono errori una falsa dottrina, un'opinione contraria al vero, una violazione delle regole grammaticali e sintattiche, un difetto materiale o un'imperfezione.

È errore allontanarsi dalla verità e dalla virtù. La crisi che il pianeta sta attraversando è frutto di errori; gli errori sono materia di condivisione e di elaborazione; errore in fondo è la differenza fra una misurazione esatta ed una sommaria; errore è memoria e conoscenza; errore è il passaggio cui siamo costretti dalla nostra natura per evolvere, imparare, conoscere, progredire; errore per la Chiesa coincide spesso con il peccato; gli errori a scuola si identificano con due colori: il rosso e il blu. Ecco quindi che l'errore da sempre è stato compagno di viaggio dell'uomo sin da quando, cogliendo il frutto proibito nel giardino dell'Eden fece il suo primo e più grande errore. Si può commettere un errore in qualsiasi momento, in qualsivoglia situazione: nello sport come nello studio, nella professione come nello svago. Errori grammaticali, ortografici, arbitrari. Alcuni errori possono procurare gravi pericoli ed essere irreparabili. È il caso di errori medici nella diagnosi e nella terapia. È vero però che non sempre dall'errore deriva qualcosa di negativo e di cui dobbiamo preoccuparci. Grandi invenzioni e scoperte scientifiche e geografiche sono state frutto di un errore. Qui troviamo come per un errore sia stata inventata la *Nutella*, come per errore Cristoforo Colombo abbia scoperto le Americhe, come un errore abbia permesso la vittoria dell'altra squadra in una gara sportiva. Come diceva Henrik Ibsen: "Il progresso non è altro che brancolare da un errore all'altro."



Non hai mai commesso un errore
se non hai mai tentato qualcosa di nuovo.

A. Einstein

È viva, e l'Infinita L'ambrosia

errore no canc

Che civiltà è questa? Da una parte consente di lasciare traccia indelebile di quanto scritto al computer e dall'altra consente di cancellare rapidamente ciò che non soddisfa nel processo di scrittura di un testo, di un'immagine o di un disegno.

A scuola si insegna ancora l'uso della gomma, del bianchetto o di penne con inchiostro sensibile, ottenendo una bella copia superficiale, estetica, ~~falsa~~.

Dove è finita la matita rossa e blu che sottolineava l'errore, lo evidenziava, ne indicava la gravità e la forma corretta? L'errore sembra essere considerato un errore in questo mondo imbellettato di perfezione apparente. Una dicotomia in bilico o in equilibrio? Siamo immersi in una cultura dell'efficientismo e della compiutezza che non accetta lo sbaglio, l'imperfezione nella fisicità degli uomini e nelle cose che essi producono. Siamo persone che si ricordano e si dimenticano oppure computer che ricordano tutto, proprio tutto, anche se tutto possiamo cancellare con un semplice tasto? Con un tasto del computer possiamo cancellare un pensiero, eppure nella sua memoria ne resterà comunque una traccia. Nella memoria del computer resterà ma nella mia, no. Eppure il mio pensare trae vita dalla mia memoria. Verrà forse meno la mia capacità di pensare?

Su facebook si resta inevitabilmente tracciati per sempre in un'ambivalenza di inesistente virtuale e di presenza incancellabile. Per altro sempre più spesso si propongono aziende specializzate nella "cancellazione certificata" ~~nel trattamento~~ dei dati sul computer. Un'attività che fa perdere definitivamente e deliberatamente i nostri dati sensibili. Sembra una sfida dell'informatica avanzata all'attività del RIS che, in

taluni particolari casi, si impegna ~~pericacamente~~ costantemente nel recuperare le tracce più remote di informazioni digitalizzate. D'altra parte invece c'è chi, specie fra i giovani, sceglie il tatuaggio quale traccia ~~perpetua~~ permanente da lasciare sulla propria pelle, quasi un segno tangibile di appartenenza all'umanità, o forse come bisogno di stabilità a fronte di una realtà in rapido e continuo cambiamento al quale, spesso, si ha l'impressione di non riuscire a stare al passo. L'errore umano ha perso il suo valore di miglioramento, di crescita, di verità. E pensare che persino Leopardi ha lasciato traccia di un suo errore proprio nella poesia "L'infinito" tracciando con quel segno, il confine del coraggio e della lealtà verso i suoi lettori. Che dire poi dell'America scoperta da Colombo per un errore ~~di rotta~~! Se le sue carte fossero state cancellate, omettendo lo sbaglio, forse avremmo dovuto aspettare che un altro Colombo ripetesse l'errore.

Oggi due culture si confrontano e si scontrano: quella dell'esperienza, della memoria e quella virtuale della velocità, della cancellazione che ci rende smarriti, poveri di riferimenti storici e personali. Che civiltà vogliamo scegliere, in quale cultura vogliamo vivere?

Forse bisognerà riflettere prima di commettere un altro errore e forse errore è stato anche scrivere troppo in fretta queste poche riflessioni, ma Carl Gustav Jung ci ha detto che "chi evita o nasconde l'errore elude la vita".

Per questo sono per ERRORE-NO CANC.

Giuliano De Minicis

L'errore? Illogico.

Negli studi scientifici e matematici è sempre necessario seguire un metodo per stabilire cosa sia verità e cosa errore. Questo metodo è dato dalla Logica, che è, per definizione, lo studio dei ragionamenti corretti e completi. È dunque lei la "sonda" con cui si vagliano i processi scientifici e matematici in cerca degli errori, detti "fallacie". Fondamentalmente, si riconosce un errore in un processo di deduzione (o derivazione) logica nel momento in cui questo porta ad una contraddizione con un dato od un teorema già conosciuto e dimostrato. Prendiamo ad esempio la frase "Se nevica, le scuole restano chiuse". Ora, ci sono due tipi di errori classici che vengono commessi in questo caso:

> "non nevica, quindi le scuole non saranno chiuse": in questa frase è presente l'errore conosciuto col nome di "negazione dell'antecedente", ovvero si pretende di affermare la negazione della conseguenza negandone la causa. Ovviamente, noi tutti sappiamo che le scuole non necessariamente saranno aperte nel caso non nevichi (anche perché sennò non vi sarebbero vacanze estive);

> "le scuole sono chiuse, quindi nevica": qua è presente l'errore opposto, ovvero la "affermazione del conseguente", dove si deduce erroneamente la causa dalla

consequenza.

Di nuovo, noi sappiamo che le scuole sono chiuse anche d'estate, quando non nevica; quindi, la frase sopra riportata crea una contraddizione col dato di fatto. Un altro tipo di fallacia logica è la "falsa dicotomia".

Questa avviene quando, nell'enunciare due proposizioni, si presuppone che siano una vera ed una falsa. Ad esempio, la frase (che spesso ci siamo sentiti ripetere dai nostri genitori) "O studi, o vai a lavorare" è una finta dicotomia: per fortuna di chi se lo può permettere, esistono anche i mantenuti. Un ultimo tipo di fallacia logica è quella della "argomentazione a catena".

Essa si basa sul negare una tesi in base a una supposta serie di conseguenze negative. Questo è l'errore più comune, ad esempio, negli ambienti tendenti a qualche tipo di censura o divieto, ad esempio negli ambienti proibizionisti: "se legalizzassimo le droghe leggere, allora si legalizzerebbero anche le droghe pesanti, che portano di fatto dei danni permanenti al cervello delle nuove generazioni, aumentando poi

la spesa nazionale sanitaria per i loro ricoveri".

Com'è ovvio (anche se non sembra), questo ragionamento è sbagliato: il passaggio tra la legalizzazione delle droghe leggere e quelle pesanti non è un passaggio logico, dunque formalmente sbagliato. Ci sono infine alcuni tipi di errori logici che sentiamo tutti i giorni, nella vita quotidiana - sono le fallacie dialettiche. Ne riporto alcuni esempi banali, vediamo in quali vi riconoscete:

> "È da tanto che non esce il numero 69 al lotto, quindi è molto probabile che esca alla prossima estrazione": questa è la "fallacia dello scommettitore". In realtà, ogni estrazione del Lotto è indipendente dalla precedente, quindi le probabilità sono sempre le stesse.

> "Ho passato l'esame perché ho indossato la felpa portafortuna": questa è la fallacia del "post hoc, ergo propter hoc" (tradotto: dopo di ciò, quindi a causa di ciò), ovvero quando attribuiamo la causa di un evento a qualcosa che ne è fisicamente o logicamente slegato, ma che è avvenuto in un tempo precedente.

> "La professoressa dice che dovremmo studiare di più, ma tanto lei è solo una supplente": questa è la "fallacia ad hominem", dove invece di criticare la proposizione, si attacca chi ha formulato la proposizione. Insomma, l'errore matematico e logico non è una cosa astratta, che solo pochi eletti possono capire. Gli errori logici sono gli errori del pensiero, anche e soprattutto - di quello comune.

Come potremo mai evitare questi errori, e dunque giungere piano piano alla verità (sempre che ne esista una), o semplicemente fare bella figura in un dibattito? Semplice: un buon libro di Logica (in questo caso, consiglio *Straight and Crooked Thinking* di Robert H. Thouless) e tanta voglia di imparare.

Silvio Gregorini

Errori di successo



"Che mondo sarebbe senza Nutella?"; recita così lo slogan che da anni accompagna uno dei prodotti alimentari italiani per eccellenza e che ha riscosso un enorme successo a livello mondiale. E pensare che, secondo un diffuso aneddoto, la cioccolata alle nocciole spalmabile più famosa del mondo sarebbe nata in seguito ad un guasto dei macchinari dell'azienda Piemontese addetti al confezionamento dei noti Cremini: un *errore* tecnico provocò lo scioglimento del cioccolato e fece immediatamente percepire il potenziale di ciò che sarebbe diventato, appunto, uno dei prodotti italiani di maggior successo di sempre. La storia è piena di questi episodi (più o meno veritieri!). Restando in ambito alimentare occupiamoci di bollicine, ed in par-

ticolare delle bollicine più famose al mondo: quelle della Coca Cola e dello Champagne Dom Perignon. Il primo caso, ormai stranoto, ci ricorda come un *errore* di valutazione possa comunque portare a una scoperta che rivoluzioni il costume e le abitudini della società globale: le capacità originali, mediche e curative, della bevanda sono pari allo zero (anzi!), ma quelle riguardanti il gusto e il piacere non sono nemmeno calcolabili. E che dire di Pierre Perignon (monaco benedettino Francese nato nel 1639) che cercò per anni di eliminare le bollicine dai propri vini: queste, infatti, erano viste come un grave *errore* a dimostrazione dell'incapacità di produrre buon vino. Di diverso avviso furono, però, sia la Corte Francese sia quella Inglese dell'epoca

che elevarono questa bevanda ad uno stato di assoluta esclusività. A volte arrendersi a ciò che da sempre, e da tutti, è considerato un *errore*... *paga*!!! Sbagliare è utile, necessario e altamente formativo; per migliorarsi è importante conoscere gli *errori* per poterli evitare. P.S. Questo articolo è dedicato a quello sconosciuto casaro che secoli fa lasciò, per *errore*, il fagotto della cagliata appesa a sgrondare per tutta la notte. Al taglio della forma, dopo averla stagionata, il casaro ebbe la sorpresa di trovarla tutta screziata di muffa verdognola, dall'effetto estetico piuttosto sgradevole. Era nato il Gorgonzola, naturalmente per *errore*!

Michele Bischi

Errare in architettura



Errare humanum est. Ci sono macchine industriali impiegate per produzioni seriali, che mentre sbagliano, per mezzo di controllo ottico correggono il proprio errore. L'uomo dovrebbe fare la stessa cosa, ma è difficile correggere se stessi. In architettura l'errore umano è grave. Grave in quanto gli utilizzatori del manufatto realizzato con errore, vivranno male. Con l'architettura non si scherza, l'errore persiste per anni, molti anni. È per questo che quando ci si rende conto di aver sbagliato il progetto, si dovrebbe im-

mediatamente rimediare. Ammettere il proprio errore è un atto di umiltà che difficilmente la personalità o il protagonismo di un progettista riesce a produrre. Conosco un caso eclatante di errore progettuale a cui poi molte persone per molti anni pagheranno le conseguenze a discapito della loro qualità di vita. Nella mia città è stato costruito un edificio in linea, un grande condominio, completamente a rovescio. La costruzione non è sotto-sopra, ma sotto-sopra era il foglio di carta lucida, progettata a mano che in

copisteria hanno fotocopiato a rovescio. Questa è la 'leggenda' narrata. Mentre il direttore dei lavori era latitante, i carpentieri hanno fatto del loro meglio (leggendo i numeri a rovescio) e così arrivati al primo solaio, se ne sono accorti. Era tardi, ma forse non è mai troppo tardi rispetto alla lunghezza della vita di un manufatto architettonico. Nessuno aveva il coraggio di assumersi la colpa e così si sono accordati per far finta di niente e soprattutto per non demolire la struttura, continuando a costruire sopra l'errore. Finale; le venti-

quattro famiglie che abitano l'edificio hanno una grande comodità nel mettere l'auto in garage, posizionato dalla parte della strada, ma chi non usa l'auto deve fare il giro del palazzo per accedere agli ingressi condominiali. Per non parlare di orientamento solare, rispetto alle funzioni giornaliere, tutto a rovescio. Persino i passanti che transitano in strada sono obbligati ad osservare il retro di un palazzo piuttosto che la facciata principale. Errare è umano, ma perseverare è diabolico.
Riccardo Dotallevi

Cadere e rialzarsi

L'importate non è cadere, ma sapersi rialzare. La vita è rischiare, è **cadere e rialzarsi**, è non esitare... a fare errori. Ogni volta che ci fermiamo ad analizzare il bilancio della nostra vita, delle nostre azioni, scopriamo con sorpresa che il bagaglio di conoscenze e competenze che ci portiamo addosso è frutto, in larga parte, di una quantità di errori fatti e conseguenti reazioni/opportunità che abbiamo colto. I comportamenti virtuosi che fanno crescere le coscienze, che fortificano gli animi e rendono forti e resistenti gli uomini, dipendono esclusivamente dalla capacità e dalla volontà dei soggetti di reagire agli errori, di trarre cioè esperienza e motivazione da uno sbaglio. "Il bene è nemico del meglio" ovvero, gli errori ci aiutano a non smettere di migliorare, perché **"quando pensi di sapere tutte le risposte, la vita ti cambia le domande"**.

Nelle Aziende di successo, i leaders acquisiscono autorevolezza perché hanno un comportamento coerente con i loro principi, ammettono gli errori, traggono dagli stessi, spunti di miglioramento ed attuano azioni correttive. Gli uomini "giusti", degni di stare a capo di organizzazioni, sono quelli che guardano fuori dalla **finestra** per assegnare il merito a fattori esterni quando le cose vanno bene. Guardano nello **specchio** per accollarsi le responsabilità quando le cose vanno male, fanno tesoro, autocritica dei propri errori. Le persone che hanno paura di sbagliare hanno **bassa stima** di se stesse, poiché gli errori sono vissuti come un'ulteriore conferma della propria inadeguatezza e mancanza di valore, dovendo rispondere ad un modello ideale irraggiungibile di perfezione. **L'autostima**, al contrario, non ha niente a che vedere con la perfezione, né significa evitare gli errori: significa accettarsi incondizionatamente con difetti e limiti, sia propri che altrui.

Chi è a capo di un'organizzazione, ed ha la responsabilità della guida degli uomini, a volte commette l'"errore" di punire gli "sbagli" dei propri collaboratori; in questo modo accentua a dismisura il problema, punendo l'"errore" senza ricercare l'opportunità nascosta. Si alimentano, così, insicurezza, sfiducia e demotivazione. Anche il sistema del controllo qualità dei processi (gli indicatori di performance), tende a evidenziare gli errori, la non qualità, gli scarti e puntare l'attenzione sulla minima percentuale difettosa, anziché enfatizzare la buona prestazione e gli ottimi risultati della parte predominante del processo. Un esempio per tutti: in una lavorazione, ci si concentra sulla percentuale di scarto del 2%, facendo analisi e controanalisi di causa-effetto che hanno generato la non conformità e non si tiene conto del 98% di "pezzi buoni" che il sistema ha prodotto. Anziché celebrare un successo per il 98% di buoni risultati, puniamo un'azione che ha fatto un danno del 2%! Come potremo, poi, pretendere di aiutare i nostri collaboratori che sono caduti, a rialzarsi? Occorre fare una profonda riflessione, su questi temi, e soprattutto impariamo fin da subito a...rimediare e far tesoro dei nostri errori".
Io lo prometto.

Tonino Dominici

ERRORI ED OPPORTUNITÀ

Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: d.perini@boxmarche.it

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarVi Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I Vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite TECNOSTAMPA TIPO-LITO SRL di Ostra Vetere (AN). Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: info@boxmarche.it, tel. 071797891.


BOXMARCHE
idee & packaging



Venerdì 9 Luglio 2010
ore 18,30
Corinaldo - Boxmarche
Piazza Baldassarri
cancello 3

Presentazione
GLOBAL REPORT 2009
Bilancio di Esercizio
Bilancio Sociale ed Ambientale
Analisi del Capitale Intellettuale

Forum
Essere in Linea, Lean e Leader

no cance

MANIFESTO PER LA CONSERVAZIONE DELL'ESPERIENZA

- ✓ Accettare la correzione è un passaggio di crescita e conservare la traccia dell'errore aiuta a non ripeterlo.
 - ✓ La fatica di correggersi stimola e valorizza il cambiamento perciò la correzione dell'errore è una risorsa.
 - ✓ Gli errori costituiscono l'esperienza, il bagaglio più pesante per migliorare la vita.
 - ✓ Conservare traccia dell'errore documenta l'elaborazione e il percorso, testimonia il superamento delle proprie criticità.
 - ✓ L'errore è memoria e non va cancellata. Cancellando l'errore sopprimiamo una parte della nostra esperienza.
 - ✓ Nell'errore c'è la verità di ciò che siamo e delle nostre possibilità di essere migliori.
 - ✓ Nell'errore c'è l'onestà dell'imperfezione. Cancellare è negare una parte di noi.
 - ✓ L'errore è parte del processo di espressione e produzione.
 - ✓ L'errore e la sua correzione sono una verifica dell'apprendimento. Riconoscere il proprio errore è il primo passo per migliorarsi.
 - ✓ Il segno della matita rossa e blu documenta ed evidenzia la correzione.
 - ✓ Salviamo l'errore. Cancellare è contro la verità.
- Giuliano De Minicis

Campioni per errore?

Errori ed esultanza nello sport. Quanto labile è il confine e da quali diverse prospettive è possibile guardare lo stesso episodio. Nello sport è facile sbagliare. Ed è facile anche essere ricordati per un grave errore. Chi non ricorda la traversa di Di Biagio al mondiale francese del 1998, o l'errore di Baggio nella finale del mondiale 1994? Disperati, affranti, arrabbiati, delusi, infuriati. Ecco come ci si può sentire per un errore dei propri beniamini. Eppure c'è chi esulta per lo stesso errore: chi non l'ha fatto quando Trezeguet ha sbagliato il suo di rigore, 4 anni fa, regalando alla nostra nazionale l'ultimo titolo? Allora li eravamo entusiasti, festanti, esaltati, trionfanti. Tutto per un errore. E ancora: quanto sottile è il confine tra un colpo vincente di tennis e una pallina colpita con precisione e potenza che esce solo di pochi centimetri dalla riga, regalando magari punto e partita

all'avversario? È un errore per chi ha colpito, è una manna per l'avversario. Sottile linea che sa però dividere con precisione emozioni e suggestioni. Ancora: agli scorsi mondiali di atletica, nella splendida cornice romana, grande delusione tra le donne in casa Giamaica, con la campionessa mondiale e olimpica, Shelly-Ann Fraser, protagonista di una falsa partenza sui 100 metri che ha costretto il giudice a squalificarla. Un errore storico, cui ha fatto da contraltare la gioia di chi, quella prova, l'ha poi vinta, la statunitense Moore capace di correre la distanza in 11"04. Sarebbe finita allo stesso modo senza l'errore della campionessa? Lacrime e rimpianti da una parte, felicità e soddisfazione dall'altra. Tutto per un errore. Risaliamo all'inizio del secolo scorso, quando l'11 settembre 1906 si svolge la seconda ed ultima tappa della Milano-Bologna-Roma, corsa ciclistica organizzata dalla Gazzetta. Gerbi forza subito l'andatura, seguito da Cuniolo, Ganna, Galetti e Fortuna. All'inizio della Porretta, sotto un vero e proprio nubifragio, il Diavolo Rosso si scatenava, vince la resistenza di tutti gli altri e transita per primo in vetta e si tuffa nella buia ed insidiosa discesa. Gerbi giunge così a Firenze con una ventina di minuti di margine, ma invece di dirigersi verso Arezzo sbaglia percorso e prende

la strada per Siena. Inconsapevole dell'errore continua a spingere a tutta. Resosi poi conto del tremendo sbaglio, il Diavolo Rosso è costretto al ritiro mentre Galetti, avvantaggiatosi negli ultimi km, arriva trionfalmente al traguardo di Roma. (tratto da www.museociclismo.it). Un imperdonabile errore. Una grande gioia per chi ne ha approfittato. E allora, forse, lo spirito più giusto dello sportivo sta nel non aver paura dell'errore, di considerarlo parte del gioco, di vivere a volte cocenti delusioni, e di approfittare, altre volte, per essere lui a trarne vantaggio. Forse, lo spirito più giusto sta nel non avere paura dell'errore. Come ricorda De Gregori "non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia..." (F. De Gregori - La leva calcistica della classe '68).

Lorenzo Campanelli